



► PRIMO PIANO: CHIRURGIA VASCOLARE

Dicembre 2020

La Sala Ibrida, un fiore all'occhiello del nuovo blocco operatorio del **San Martino** di Genova

UN SETTING APPROPRIATO, UN TEAM MULTIDISCIPLINARE E CHIRURGI COMPETENTI SIA NELLA CHIRURGIA OPEN SIA IN QUELLA ENDOVASCOLARE: QUESTO IL SEGRETO DELLA CHIRURGIA VASCOLARE DELL'OSPEDALE GENOVESE.

L'Ospedale Policlinico **San Martino** di Genova è Centro Hub Regionale per la Chirurgia Aortica complessa. A dirigere l'UO di Chirurgia Vascolare ed Endovascolare il Prof. **Domenico Palombo**, Prof. Ordinario di Chirurgia Vascolare dell'Università di Genova e Coordinatore del Dipartimento Interregionale Aziendale Cardio-toraco-vascolare della Liguria; a guidare la Scuola di Specializzazione, invece, il Prof. **Giovanni Pratesi**, grande esperto di Patologia Aortica complessa. Sono loro a raccontarci della riorganizzazione del Dipartimento Toraco-Cardio-Vascolare che si è concluso, a luglio, con l'inaugurazione del nuovo blocco operatorio e di una Sala Ibrida per il trattamento delle patologie aortiche più complesse.

Prof. Palombo, cos'è e che vantaggi ha una Sala Ibrida?

"Si tratta di una sala molto ampia - il doppio di quelle normali - che dà la possibilità ai diversi specialisti delle Chirurgie iper specialistiche di eseguire sia la Chirurgia Open sia quella Endovascolare più complessa, nelle migliori condizioni possibili, grazie alla disponibilità di attrezzature altamente tecnologiche. Il cuore della sala è l'angiografo robotizzato, con una serie di ulteriori facilities che ci consentono di operare con una precisione e accuratezza strepitose: penso ad esempio alla fusion imaging, alla sovrapposizione e alla ricostruzione di immagini in 2D e in 3D su un unico schermo; all'iniettore automatizzato di CO2 che, con un opportuno software, ci consente di fare un'angiografia senza bisogno di mezzo di contrasto, spesso nefrotossico; al sistema IVUS, una sonda sottilissima ecografica per eseguire un'ecodoppler all'interno di un'arteria, per meglio valutarne la lesione o verificare, nelle dissezioni dei piccoli vasi, il posizionamento di uno stent. E ancora allo Shockwave, una sonda che emette degli ultrasuoni che polverizzano le microcalcificazioni nelle arterie. Anche la storia clinica del paziente è completamente informatizzata, così da poter consultare



Prof. Giovanni Pratesi



Prof. Domenico Palombo



La nuova Sala Ibrida del **San Martino** di Genova

in tempo reale qualsiasi esame precedente. In sintesi la Sala Ibrida risponde perfettamente all'approccio multidisciplinare della nostra Chirurgia".

Prof. Pratesi, cosa significa avere un approccio multidisciplinare alle patologie complesse?

"Patologie complesse richiedono trattamenti e una gestione post operatoria altrettanto articolata: questo significa un'interazione quotidiana di tutti gli specialisti coinvolti. Nel nostro Dipartimento abbiamo una Aortic Unit specifica, che lavora in team, con specialisti dedicati che seguono il paziente H24 dal PS al post operatorio. L'apertura della Terapia Intensiva Cardiovascolare e della Sala Ibrida ci permette oggi di avere un percorso specializzato, che inizia con una discussione diagnostica e terapeutica multidisciplinare pre-operatoria e che, grazie a software sofisticati per la ricostruzione tridimensionale dell'aorta, ci consentono di fare una pianificazione precisa di come

intervenire in sala operatoria e quale device utilizzare in base all'anatomia di ogni paziente. Una volta in sala, la disponibilità di strumentazione ad altissima tecnologia, come quella di cui è dotata la nuova Sala Ibrida, ci permette di lavorare con la massima accuratezza, combinando lo studio pre-operatorio con l'imaging intraoperatorio, ed eseguire direttamente una TC di controllo finale sul letto operatorio per valutare il risultato del trattamento, riducendo notevolmente eventuali re-interventi".

Prof. Pratesi, quanto conta oggi la formazione dei giovani Chirurghi?

"La formazione dei giovani è il punto cardine di tutto questo percorso, per costruire e mantenere un Centro ad alto volume come il nostro. Il Policlinico è sede principale della Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare, a cui afferisce anche la sede distaccata di Pavia e la rete formativa delle Chirurgie Vascolari della Regione Liguria, che quest'anno è passata da 3 a 7 specializzandi per anno, per un totale di 45 medici in formazione a regime; un Centro di Simulazione su entrambe le tecniche operatorie, Open e Endovascolare, perché è fondamentale che il **Chirurgo Vascolare** possa offrire al paziente il miglior trattamento possibile; e infine un Centro di Ricerca, dove si integrano competenze mediche e ingegneristiche. La formazione parte dalla didattica frontale per poi arrivare in sala operatoria, con un coinvolgimento a step che oggi si arricchisce, grazie alla Sala Ibrida e alle tecnologie d'avanguardia di cui è dotata, anche della formazione in streaming".

Professor Palombo, qual è il futuro della Chirurgia Vascolare?

"Io credo che il **Chirurgo Vascolare** moderno debba essere uno Specialista Vascolare a 360°: un medico, ma anche un ricercatore e un ingegnere, una figura quindi molto trasversale, che conosce perfettamente la patologia, i meccanismi che ne sono alla base e tutte le tecniche disponibili per il suo trattamento".

CONTATTI

Prof. Domenico Palombo, Coordinatore Dip. Interaziendale Regionale Cardio-Toraco-Vascolare
Prof. Giovanni Pratesi, Direttore UOC Clinica Chirurgia Vascolare ed Endovascolare, Direttore Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare
Osp. Policlinico S. Martino, Univ. di Genova
Largo Rosanna Benzi, 10 - 16132 Genova
Tel. 010 5552424
Mail: domenico.palombo@unige.it
giovanni.pratesi@unige.it